

## Sms

cellulare  
3357872250

### IL MIO CANONE E MINZOLINI

Ho fatto il sindaco per 12 anni e tra fabbrica e servizi ho lavorato in toto 41 anni. Ho una pensione sotto i 1000 euro e pago il canone tv. A Saturnia ci sono stato a mie spese e ho una Panda. Ma che il canone degli italiani debba essere sprecato da Minzolini & C. è una vergogna: mandiamoli a casa tutti.

**VALERIO. B**

### UN REGALO ALLE SCUOLE PRIVATE

Nel maxiandamento 245 mil. di euro alle scuole private: è una follia. Forse, con questo gesto Berlusconi intende fare penitenza agli occhi del Vaticano con i soldi dei cittadini italiani.

**LUIGI, PALERMO**

### IL FEDERALISMO DEI FURBI

Come volevasi dimostrare. Dalle statistiche delle dichiarazioni fiscali del 2009 risulta che oltre 10 milioni di contribuenti dichiara ZERO Irpef. E questi contribuenti non sono lavoratori dipendenti. Loro l'Irpef la pagano per intero. È per questo che il federalismo viene finanziato dall'imposta sulle persone fisiche.

**MAURIZIO, PARMA**

### LA CAPRIOLA DI FELTRI

Quando la nave affonda si salvi chi può, anche Feltri vuole abbandonare il premier x non avere mantenuto le promesse. Non è mai troppo tardi.

**VALERIO**

### MA FINI DOV'ERA?

Io non so se le parole dette da uno o da un altro abbiamo peso diverso, noto però che Fini dice davanti a tutti i media parole che il Pd dice da anni. Ma se lo può permettere uno che ha votato leggi come quella elettorale, lodo Alfano falso in bilancio, ecc?

**ARMANDO**

### PEGGIO MARONI DI BONDI

Secondo il mio modesto parere la posizione di Maroni, dal punto di vista etico e morale è ben più grave di quella di Bondi. Questi è censurato per il crollo della domus gladiatorum, mentre Maroni, nel caso Ruby, ha fatto crollare ancora di più la fiducia nelle istituzioni.

**LUIGI, PALERMO**

### CINQUE MINUTI AL GIORNO

Forza ragazzi ce l'abbiamo quasi fatta a mandare a casa il cavaliere. Adesso un ultimo sforzo, concentriamoci 5 minuti al giorno e preghiamo Santa Sinistra x l'ultimo calcio nel posteriore di Berlusconi. Dopo di lui qualunque governo sarà meraviglioso.

**MOLGA**

## L'INSOSTENIBILE SILENZIO SU FORMIGONI

### IL CASO LOMBARDIA

**Valter Vecellio**

DIREZIONE NAZIONALE RADICALI



**È** un interrogativo che chiede risposta al segretario del Pd Pierluigi Bersani, ma anche agli altri leader di opposizione: Nichi Vendola, Antonio Di Pietro, perfino Beppe Grillo. L'interrogativo di chi non comprende i loro silenzi su una vicenda scandalosa, e che in altri paesi di consolidata democrazia sarebbe dibattuta, chiarita, se ne chiederebbe ragione e l'opinione pubblica verrebbe messa in condizione di sapere, e poter giudicare.

Parlo dell'affaire Formigoni. Si è lasciato passare in cavalleria il fatto che l'attuale presidente della Regione Lombardia sia al suo quarto consecutivo mandato, laddove la legge prescrive non possono essere più di due. Ma ora ci si trova dinanzi a qualcosa di assai più grave: la legge prevede che ad ogni lista debbano corrispondere un certo numero di firme di elettori che, dinanzi ad un autenticatore, sottoscrivono quelle candidature. È stato accertato al di là di ogni ragionevole dubbio un clamoroso, accecante falso di liste collegabili a Formigoni: cittadini che hanno pubblicamente dichiarato di aver votato per il candidato avversario a Formigoni hanno scoperto di aver firmato liste di suo sostegno, naturalmente a loro insapute; di più: esperti calligrafici hanno accertato che interi elenchi di firme sono stati vergati dalla stessa mano... Insomma, un clamoroso falso, una sfacciata violazione della legge.

La denuncia è dei Radicali, Marco Cappato lo grida inascoltato da settimane: una truffa perpetrata con tanta disinvoltura da far pensare che l'impunità sia stata preventivamente garantita e assicurata.

La domanda è: come mai si accetta, anche da parte dei leader dell'opposizione, e che dovrebbero essere i primi a guidare la battaglia per la legalità, che ci siano politici che stilano regole, e poi sono i primi a violarle? È un silenzio assordante... Bersani, Di Pietro, Vendola, Grillo: se un governatore di Regione viene eletto per il quarto mandato, e lo fa con delle liste truccate, non trovate sia necessario, giusto, opportuno, urgente capire cosa è successo? Perché ad Annozero, con Formigoni di fronte, su questo non lo avete incalzato, non gli avete chiesto conto di nulla? Era lì davanti a voi, potevate profittarne, come mai non ci avete pensato?

Come vedete, non parlo di massimi sistemi, alleanze e scenari più o meno futuribili. Parlo di cose "banali": informazione che non informa, opposizione che non si oppone, che tace e acconsente. È una questione di rispetto della legge, di legalità. È poca cosa? Ristabilire la verità su un fatto della massima gravità, non è forse questione essenziale, pre-giudiziale? ❖

## SE L'ITALIA SPEGNE I MOTORI

### DA MARCHIONNE A SACCONI

**Cesare Damiano**

DEPUTATO PD, EX MINISTRO DEL LAVORO



**I** fatti di questi giorni, anzi di queste ore, invitano a tornare nuovamente sulle parole pronunciate giorni fa da Marchionne in tv. Perché dietro a quelle parole non c'era "solo" il futuro della Fiat, ma anche il destino della politica industriale e i rischi a cui questo governo sta inutilmente esponendo l'intero paese.

Andiamo con ordine. Sergio Marchionne, quando ha accusato gli stabilimenti italiani del gruppo - e quindi i lavoratori - di essere poco produttivi e per nulla redditizi, ha mostrato di avere poca memoria. Si è infatti dimenticato che i risultati conseguiti dal Lingotto nel mondo, Brasile *in primis*, sono il frutto, specie nel campo dei motori, di una tecnologia all'avanguardia che è in tutto e per tutto Made in Italy. Cioè frutto dell'intelligenza e del lavoro di progettisti, tecnici e operai italiani. Ha poi dimenticato che se i bilanci sorridono e gli azionisti brindano agli utili - nonostante la gravissima crisi che stiamo attraversando - lo si deve anche ai sacrifici che in questi ultimi anni hanno dovuto sopportare i lavoratori italiani, costretti a lunghi periodi di cassa integrazione con conseguente decurtazione del reddito.

Nel mercato globale la sfida della competitività è continua. Chi oggi ha i conti in ordine domani può ritrovarsi coi bilanci in rosso e viceversa. Proprio per questo, però, non può essere condivisa una logica che allude a un potenziale taglio di rami secchi basato unicamente su un risultato di conto economico.

Noi siamo per accettare la sfida che Marchionne ha lanciato col piano industriale 2010-2014, ma non alle sue condizioni. Siamo perché il progetto di «Fabbrica Italia», annunciato in aprile in uno squillar di fanfare, finalmente decolli. Non condividiamo però la filosofia che sembra sottendere. Le imprese devono fare profitti per avere un futuro, ma hanno anche una responsabilità sociale. Mentre la realtà ci dice che molti di quegli stabilimenti italiani da cui si pretendono utili sono praticamente fermi.

Il problema però non sono solo le affermazioni di Marchionne. Mentre la Fiat si internazionalizza e guarda sempre più all'America, il governo dorme. Tutti i paesi industrialmente avanzati si sono dotati, per i propri settori strategici, di politiche industriali in grado di sostenere innovazione e ricerca. Noi no. Berlusconi e i suoi ministri, su questo fronte, continuano a non dare segni di vita. Al contrario, e come se non bastasse, Sacconi annuncia lo Statuto dei Lavori, che rappresenta il compimento del disegno controriformatore del governo sui temi del lavoro.

Il Pd continuerà a incalzare il governo perché sostenga, con incentivi mirati, lo sviluppo di quelle tecnologie che sono state finora alla base dei successi dell'industria italiana. Dopo la cura dei tagli, è ora di passare, nei fatti, agli investimenti e a una nuova politica industriale. ❖